Brand Promessi Sposi Il Comune interessato alla casa di Lucia

L'edificio. Giorni di fuoco per le dimore manzoniane
Il 10 ottobre l'asta per il fabbricato di Acquate
Palazzo Bovara pensa ad acquisire quella di Olate

LORENZO BONINI

Sarà l'anno manzoniano, o la ritrovata vocazione turistica per i luoghi dei Promessi Sposi. Sta di fatto che sono giorni particolarmente intensi per le due dimore tradizionalmente riconosciute (e concorrenti) come casa di Lucia Mondella.

Folklore lombardo

Lo schema è pressoché lo stesso per entrambe. Si gira l'angolo del nucleo storico (in un caso Olate, nell'altro Acquate), si incontra un muricciolo o una parete in pietra viva, quindi una corte con tanto di ciottolato, portici o ballatoi. E una lapide, più o meno evidente, che reca inscritta la tanto contestata qualifica di "Casa di Lucia". A lato, sia in un caso che nell'altro, un'osteria o un ristorante.

Luoghi lombardi (anzi, lecchesi) tipici e caratteristici. Quel genere di folklore edilizio che è potenzialmente in grado di diventare appeal turistico.

Deve pensarla così anche il Comune di Lecco, che, stando alle informazioni che trapelano dai corridoi di Palazzo Bovara, starebbe vagliando l'acquisto della dimora manzoniana di Olate, in via Caldone. Quella, per intenderci, del portone in legno e del noce che si affaccia da sopra il muretto di cinta.

Dell'operazione in corso si sa ancora poco. L'interessamento pubblico sull'edificio privato non sarebbe ancora approdato in giunta, e non è del tutto chiaro nemmeno in quali forme (economicamente e giuridicamente parlando) possa concretizzarsi l'interessamento.

Quello che è certo è che il sindaco Mauro Gattinoni avrebbe approvato con soddisfazione un'operazione tesa a riportare nell'alveo comunale un immobile di così alto valore simbolico.

L'altro fronte

C'è tuttavia anche un altro lato della questione.

Il prossimo 10 ottobre, vale a dire tra meno di tre settimane, andrà all'asta anche l'altro stabile acquatese, identificato come "tradizionale casa di Lucia".

Si partirà da una base d'asta di 309mila euro, a fronte di un valore di mercato stimato tra i 554mila e i 688mila euro. Per vendere il fabbricato, era già stato fatto un tentativo nel 2020 (allora con una richiesta di 580mila euro), senza che venissero presentate offerte.

L'edificio era stato pignorato ai proprietari una decina d'anni fa, e ad attendere la sorte della procedura pubblica ci sono anche i proprietari dell'Antica Osteria Casa di

> Sarebbe il proseguimento della valorizzazione per gli itinerari del romanzo

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

23 settembre 2023

L'edificio in via Caldone, di proprietà privata, è da sempre considerato la "presunta casa di Lucia"

Lucia, il ristorante specializzato in cucina tipica lombarda, che dagli anni Ottanta si trova al piano terra dell'immobile.

In generale, negli ultimi anni si è assistito a una "rivitalizzazione" dell'itinerario manzoniano in città. Luoghi come la chiesa parrocchiale di Chiuso (con l'affresco dell'Innominato) o il tabernacolo dei Bravi hanno ampliato le tappe e il fascino dell'itinerario. Ovviamente il grande rilancio è partito anche dal profondo restyling di villa Manzoni, già avviato negli anni scorsi e ora in attesa del secondo lotto di interventi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Evoluzioni

In scena la caccia al tesoro

Turismo e cultura manzoniani? In scena lo scorso weekend era andata anche la "Caccia alla sperada. Il tesoro dei Promessi Sposi". Ideata da Teka edizioni ed inserita tra i progetti della rassegna "Una città per Manzoni", organizzata dal Comune in occasione del 150esimo anniversario dalla morte dello scrittore, questa caccia al tesoro aveva l'obiettivo di avvicinare persone di tutte le età e cultura alla scoperta della città di Lecco e del patrimonio culturale e artistico legato all'opera manzoniana.

Grazie all'ausilio di una apposita App, veniva chiesto ai partecipanti di visitare ed esplorare alcuni luoghi della città presenti nel romanzo. Lo scopo era di scoprire e risolvere tutti gli enigmi e puzzle al fine di trovare per primi il tesoro della sperada, dal nome della tipica acconciatura femminile in uso in Brianza dal diciassettesimo fino agli inizi del ventesimo secolo, che ha caratterizzato l'iconografia di Lucia.

Rassegna stampa
23-24-25 settembre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

23 settembre 2023

Lecco

Il gioco delle presunte dimore Tra Belle arti e Slow food

Curiosità
Ristoranti tradizionali all'ombra del Manzoni
Tra le mail di Renzi e gli esordi di Petrini

Le presunte dimore di Lucia sono affiancate da attività ristorative che condividono, con gli stabili confinanti, tratti romanzeschi.

Giovanni Sala è il proprietario chef della Corte di Lucia a Olate (che dal 2001 gestisce con successo la Trattoria Vecchia Pescarenico) «Trattandosi di un edificio storico - raccontava già nel 2015 - la Soprintendenza ha richiesto un restauro ad hoc. Noi abbiamo fatto tutto quello che ci veniva indicato, ma i permessi per l'apertura non arrivavano. Una notte, a fine giugno, arrabbiato e deluso, ho deciso di scrivere a tutti i nostri politici, da Salvini a Grillo, e poi anche a Renzi. Ho inviato alla sua segreteria una mail in cui gli illustravo la mia situazione. Era un vero e proprio sfogo e sottolineavo come un giovane che voleva investire nella sua città, in un luogo storico, alla fine fosse preso in giro dalla burocrazia, che invece di aiutarlo lo ostacolava. Cinque giorni dopo, vedo che mi è arrivata una mail dalla segreteria di Renzi. Era l'elenco di tutte le mail che Renzi aveva inviato a chi di dovere chiedendo come mai al sottoscritto non fossero stati dati i permessi del caso. Risposero le Belle Arti di Milano, dicendo che il 2 luglio mi avevano inviato il benestare richiesto ma arrivati al 12 luglio a noi non era ancora arrivato niente. Ho riscritto a Renzi la notte stessa, dicendogli che mi sembrava assurdo che un permesso così importante impiegasse tanto tempo ad arrivare, visto che tra Lecco e Milano ci sono solo 50 chilometri. Sarà stato un caso ma la mattina del 13 luglio ho ricevuto una mail con tutti i permessi di questo mondo».

Alessia Gardelli e Giovanni Sala hanno riaperto nel 2015 la "Corte"

E Acquate? L'Antica casa di Lucia, guidata da Carlo Piras, ha una storia non meno "romanzesca".

Carlo Piras

L'attività ha aperto i suoi battenti il 7 ottobre del 1983.

Nata come osteria, nel tempo si è evoluta sino a diventare un luogo privilegiato per chi considera il vino ed il cibo esperienze da vivere in un certo modo, privilegiando la qualità alla quantità.

Non si può non ricordare, per esempio, che la prima visita a Lecco di **Carlo Petrini**, il fondatore di Slow Food, avvenne nel 1987 proprio nel locale di Carlo Piras.

Fu una serata a cui parteciparono una ventina di persone e vennero messe le basi per la nascita di Slow Food a Lecco.

Il ristorante Antica Osteria Casa di Lucia rappresenta la piena espressione della cucina tradizionale regionale. Un'accurata selezione delle materie prime e l'attenzione al dettaglio sono alla base di ogni ricetta. Il locale si trova in un vecchio palazzo del 1600 nel quartiere di Acquate, è stato da sempre individuato come la possibile casa della sposa promessa immortalata dal Manzoni. Uno dei suoi pregi è la cantina, che offre una ricercata selezione di vini.

Insomma, la storia e la letteratura locale passano anche dal cibo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA